

I rossoneri, spinti anche dalla fortuna, volano verso lo scudetto

Milan-Napoli 2 a 1: decide Prati al 90°

I napoletani meritavano il pareggio

Cudicini salva i rossoneri

Il portiere (che non doveva giocare perché ancora convalescente) ha compiuto due splendide parate su tiri di Altafini - Prima della rete di Prati, avevano segnato Rivera e Barison - I milanesi privi di Rosato e Schnellinger - Fra gli ospiti assenti Bianchi e Sivori - Juliano in evidenza

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina. Non ci sono più dubbi, questo è davvero l'anno del Milan. Ieri, nella giornata in cui tutte le inseguitrici della caposquadra (salvo il Varese che ha però fermato la Juventus) sono state sconfitte, i rossoneri di Nereo Rocco hanno battuto per 2 a 1 il Napoli a San Siro con un goal fortunoso realizzato all'ultimo minuto, al termine di una gara nella quale l'iniziativa era rimasta pressoché costantemente degli ospiti, e durante la quale a correre i maggiori rischi era stato il portiere milanista Cudicini. In svantaggio dopo soli dieci minuti di gioco a causa di uno splendido goal di Rivera, il Napoli ha lottato a lungo prima di riuscire ad arrivare al pareggio, realizzato da Barison al 29° della ripresa. Fra le due reti l'unico ospite ha offerto momenti di gioco davvero entusiasmante, con azioni pulite, per lo più iniziate da Juliano e proseguite con incisività da Cané ed Altafini. Riportata la gara in equilibrio, gli azzurri hanno cercato la vittoria insistendo ancora all'attacco: un gesto sportivo, uno slancio generoso nei confronti dell'allenatore Pesola che aveva manifestato l'intenzione di lasciarli a fine gara per protestare contro una particolare situazione creata a Napoli, ed alla quale loro sono estranei. Per tutta ricompensa al loro coraggio, i napoletani sono stati sconfitti all'ultimo minuto il Milan — che non era rimasto certo passivo di fronte alla prevalenza di azioni degli avversari, ma aveva cercato di rispondere con puntate spesso pericolose suggerite da un Rivera in grande forma — è riuscito a battere per la seconda volta Zoff al termine di una manovra confusa, conclusa in rete dal solito Prati, il goleador di questa fortunata stagione rossonera, che quindici giorni prima a S. Siro aveva già risolto in extremis la gara con la Spal.



Altafini (a sinistra) e Prati, protagonisti della partita di ieri allo stadio milanese (Telef.)

sta quest'anno a San Siro. Il pubblico è stato degno dello spettacolo: già una prima della gara le gradinate erano quasi gremite di spettatori. Salvo il rullo di bengala multicolori partivano a gruppi verso il campo in un agitare di bandiere. Entrambe le squadre non erano nella migliore formazione: il Milan era privo dei difensori Schnellinger e Rosato, nel Napoli alla prevista assenza di Bianchi si era aggiunta inattesa quella di Sivori, colpito al ginocchio nell'ultimo allenamento della settimana e rimpiazzato dallo sgusciano Cané. L'indisponibilità del titolare aveva costituito sino all'ultimo una grave preoccupazione per i due tecnici, ed in effetti la retroguardia del Milan con Rosato e Schnellinger avrebbe probabilmente respinto con maggiore efficacia gli attacchi di Altafini e colleghi. Rocco aveva molti dubbi anche sul portiere, ed aveva pensato di far scendere il giovane Vecchi essendo indisponibili i titolari. Ha invece ripescato Cudicini, fresco di malattia, ed il lungo « numero uno » ha praticamente salvato la partita con due magnifici interventi — al 25° ed al 39° del primo tempo — su un colpo di testa e su un tiro di Altafini, entrambi indirizzati negli angoli della porta.

Il trainer Pesola non ha parlato Sfumate (o rinviate?) le rivelazioni

L'allenatore del Napoli aveva deciso di lasciare la squadra, ritirarsi a Sanremo e raccontare i retroscena che turbano il Napoli - Il presidente onorario Achille Lauro lo ha convinto a tornare in sede

Milano, lunedì mattina. Bruno Pesola non ha presentato le annunciate dimissioni, non ha distribuito il « promemoria » di tre pagine dattiloscritte che aveva pronto in più copie in valigia, non è partito per il volontario esilio di Sanremo: il trainer ha preso il treno con i suoi giocatori alla volta di Napoli. Pesola ha risposto « assistere » al presidente onorario Achille Lauro che sabato sera aveva raggiunto con una telefonata nel ritiro di Canzo il figlio on. Gioacchino, presidente effettivo del club, per dargli di ascoltare il « Pezzo » di non fare colpi di testa. Ancora una volta, quindi, il comandante ha dato una dimostrazione di quanto valgono i suoi desideri nell'ambiente del Napoli. Il suo intervento è almeno servito a bloccare sul nascere una polemica anche se non è riuscito a calmare completamente le acque.

Pesola ieri negli spogliatoi non ha parlato, non ne avrebbe neppure avuto la forza. La sua settimana era stata durissima: prima le dimostrazioni ostili allo stadio in occasione di Napoli-Roma, quindi le lettere anonime con minacce alla famiglia, di cui le decisioni di dimettersi per sottintendere quelli che secondo lui sono i mali dell'ambiente sportivo napoletano; successivamente le pressioni dei dirigenti continuata sino alle 4 di domenica mattina nel ritiro di Canzo perché rinun-

Emozioni a Bergamo

Atalanta-Cagliari: tutti i goals (2 a 1) in quattro minuti

Bergamo, lunedì mattina. Quattro minuti elettrizzanti, dal 21° al 25° di gioco: segna l'Atalanta, pareggiano i cagliaritari con il concorso di un autorete del loro avversario e due minuti dopo, appena il tempo cioè di riordinare le idee, i nerazzurri dell'Atalanta mettono a segno la sboccata decisiva. Il primo pericolo lo corre la rete degli ospiti: al 21° Savoldi di testa anticipa l'intervento di Reginato, ma la sfera finisce appena sopra la traversa. Un tiro-saletta di Rizzo fila alto di poco. Al 21° Signorelli manda a spolvere in area: Reginato respinge senza trattenere, Dell'Angelo raccoglie con calma e accompagna in rete. Al 23° fallo per il Cagliari a due metri dal limite: saetta Riva, la sfera batte su Dell'Angelo (che fa parte della barriera) e carambola nel sacco, ingannando Valsocchi.

Appena il tempo di ribattere la palla al centro e al 25° terza marcatura: punizione contro il Cagliari, sulla sinistra raccoglie Danova, che si fa il solito.

Nella ripresa, maggiore pressione cagliaritana (da segnalare un intervento di Valsocchi che riusciva a sventare un calcio d'angolo un pallone scorbuto ancora su punizione dal limite) tuttavia, i pericoli più grossi li corre Reginato.

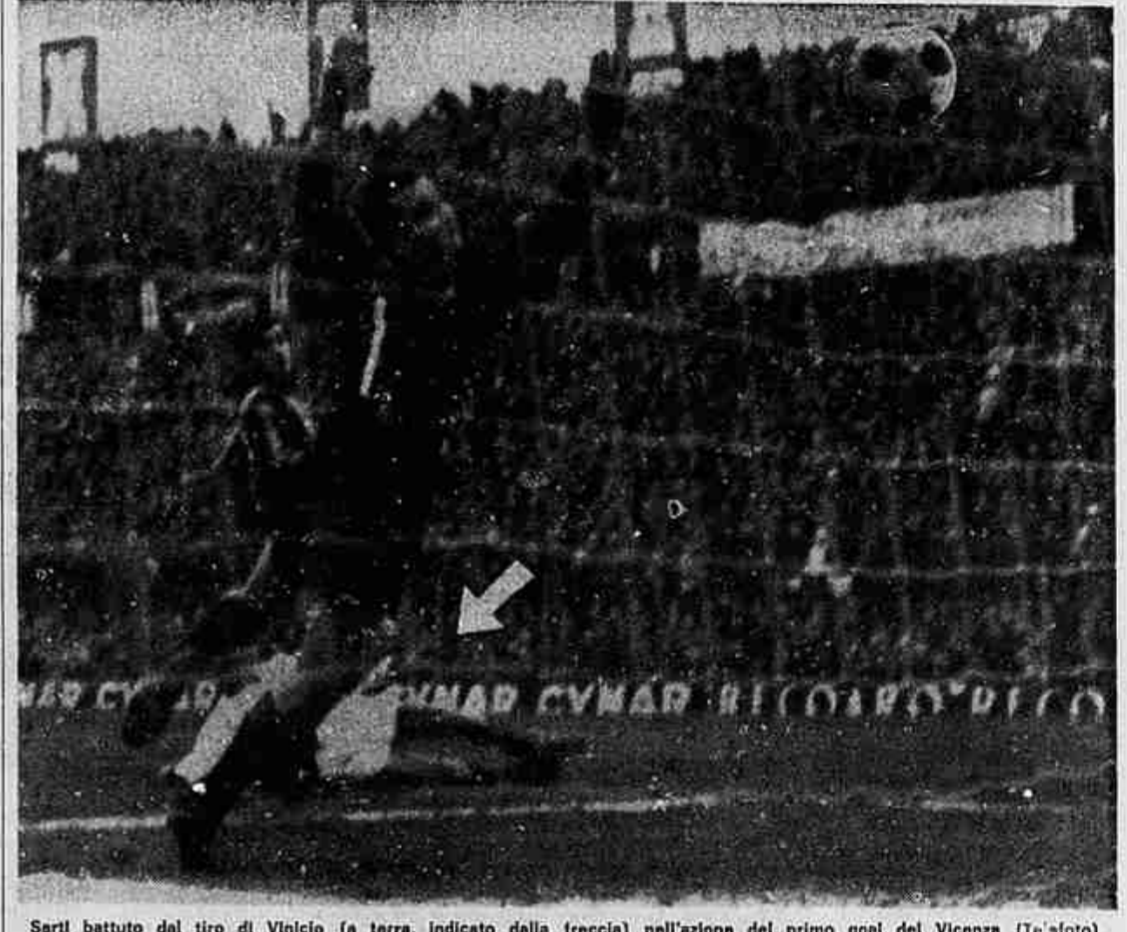
Il pubblico invece nei confronti di Viani e dei giocatori Pesante sconfitta del Bologna in casa contro il Brescia: 0 a 3

La modesta squadra lombarda (otto giorni prima battuta dal Torino per 5 a 0) domina contro Haller e compagni, in penose condizioni fisiche e morali - Da 20 anni il Brescia non vinceva a Bologna

Bologna, lunedì mattina. Tre reti subite (e potevano essere anche di più) e nessuna realizzata sono il pesante passivo del Bologna contro il Brescia, in una partita che i rossoblu erano convinti di aggiudicarsi agevolmente. Gli avversari (che da oltre vent'anni non vincevano a Bologna) erano reduci da una severa ostosa (0-5) contro il Torino, e non chiedevano di meglio che un pareggio.

L'Inter è battuta: 1 a 2 Vinicio segna per il Vicenza

L'ex attaccante dei nerazzurri ha messo in porta tutte e due le reti dei vicentini



Sarti battuto dal tiro di Vinicio (la terra, indicato dalla freccia) nell'azione del primo goal del Vicenza (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Vicenza, lunedì mattina. Contro Vinicio l'Inter ha schierato Burgnich, che non sempre ha avuto la meglio, il quarto d'ora della ripresa, ma ha avuto altre favorevoli occasioni per aumentare il suo bottino. Marzotto Vinicio, che si è preso la sua rivincita su Herrera che l'anno scorso, quando Vinicio

guarda di Piampiani, né in Corso che agiva al centro-campo molte volte sulla linea stessa di Suarez, un Corso più falloso che efficace.

La partita è stata, tuttavia, molto bella e combattuta, il suo ritmo, specie nel primo tempo, è stato a un livello elevato, ad animarla subito è stato il goal segnato da Vinicio dopo tre minuti: la azione è partita da Gregori che ha lanciato Gori sulla destra, la mezzala ha fatto un centro diagonale

che Suarez ha cercato di intercettare, ma l'ha solo corretto, deviando la palla su Vinicio, che l'ha appiattita a controllare la sfera, tirando a lato. E' cominciata a questo punto la reazione dell'Inter, alimentata dagli scami di Suarez-Corso e dalle inserzioni all'attacco di Facchetti. Mazzola è più aggressivo, le sue serpentine seminano scompiglio, su una di queste Piampiani è riuscito a togliere la palla dal piede, l'attaccante a due passi da Gori, mentre Mazzola si accingeva a imprimere il colpo decisivo; dalla parte opposta replicava poco dopo con uguale misura Burgnich con azione Gregori-Vinicio.

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina. La partita è appena terminata, sugli spalti non sventolano più i bandieroni dei tifosi juventini, che hanno dovuto lasciar campo libero ai sostenitori del Varese. Entriamo negli spogliatoi, il primo che ci viene incontro è il comm. Borghi, presidente della società lombarda. Ostenta una assoluta tranquillità. Dice semplicemente: « Forse è persino un po' troppo. Speriamo che i miei giocatori non si montino la testa e che quindi non facciano poi come il Torino che, dopo una scorpacciata di cinque goals, ha perso in casa ».

I dirigenti della Juventus lo siamo a sentire, con l'intenzione di invadere chi nutre simili preoccupazioni. Il vice presidente Giordanetti non menziona scuse e si complimenta col Varese: « Se gioca sempre così — afferma — è davvero una splendida compagine ».

Escono i juventini a te-

sta bassa. Del Sol esprime la sua ammirazione per Anastasi. Che cosa lo ha colpito di più nel giovane centravanti? Lo spagnolo risponde: « Non molla mai la palla, è un tipo esuberante, ha un grande, grandissimo entusiasmo ».

Quindi viene il turno di Heriberto Herrera. Il « trainer » bianconero è esplicito in modo simpatico. Esordisce: « Loro tutto bene, noi tutto male ». Poi continua: « Si è trattato di una giornata decisamente negativa per tutti i miei giocatori, nessuno escluso. Quando ci siamo buscati due goals, Sarti ha patito un incidente a un piede e il nostro rendimento è ancora calato ».

Qualcuno gli ricorda il peso delle assenze di Bertolino, di De Paoli, di Cinesino. « D'accordo — ribatte Herrera — ma non basta. Già altre volte la Juventus è stata costretta a giocare in formazione rimangiata, ma la concentrazione, la forza di volon-

Dal nostro corrispondente

Brescia, lunedì mattina. Il tripudio in campo vicentino dura poco: un minuto ancora e l'Inter agguanta. Una punizione viene battuta sulla destra da Corso, Caprellini colpisce di testa, la palla batte sul palo e ritorna in campo, sui piedi di Facchetti che la mette dentro. Ora l'Inter vede la possibilità di pareggiare e spinge a fondo, ma ormai ha le polveri bagnate; è ancora il Lenerossi che ha in pugno la partita e manovra in contropiede dando respiro al gioco. Al 43° Negri deve intervenire due volte consecutive su tiri di Mazzola e Facchetti, ed è tutto: la partita si chiude tra gli applausi del pubblico, che ha visto un Lenerossi superiore alla sua attuale posizione di classifica.

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina. La partita è appena terminata, sugli spalti non sventolano più i bandieroni dei tifosi juventini, che hanno dovuto lasciar campo libero ai sostenitori del Varese. Entriamo negli spogliatoi, il primo che ci viene incontro è il comm. Borghi, presidente della società lombarda. Ostenta una assoluta tranquillità. Dice semplicemente: « Forse è persino un po' troppo. Speriamo che i miei giocatori non si montino la testa e che quindi non facciano poi come il Torino che, dopo una scorpacciata di cinque goals, ha perso in casa ».

Qualcuno gli ricorda il peso delle assenze di Bertolino, di De Paoli, di Cinesino. « D'accordo — ribatte Herrera — ma non basta. Già altre volte la Juventus è stata costretta a giocare in formazione rimangiata, ma la concentrazione, la forza di volon-

ta le avevano permesso di fare buone figure. Contro il Varese non è stato così. « Che ne pensa di Anastasi? ».

« Non intendo parlare soltanto di Anastasi, è l'intera compagine varese che ci ha messo in difficoltà. Per noi, è difficile trovare una giustificazione, ma abbiamo veramente impegnato il portiere avversario. Ecco, forse è lui l'uomo che mi ha impressionato di più. Proprio perché, purtroppo, non l'abbiamo mai chiamato in causa ».

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina. La partita è appena terminata, sugli spalti non sventolano più i bandieroni dei tifosi juventini, che hanno dovuto lasciar campo libero ai sostenitori del Varese. Entriamo negli spogliatoi, il primo che ci viene incontro è il comm. Borghi, presidente della società lombarda. Ostenta una assoluta tranquillità. Dice semplicemente: « Forse è persino un po' troppo. Speriamo che i miei giocatori non si montino la testa e che quindi non facciano poi come il Torino che, dopo una scorpacciata di cinque goals, ha perso in casa ».

Qualcuno gli ricorda il peso delle assenze di Bertolino, di De Paoli, di Cinesino. « D'accordo — ribatte Herrera — ma non basta. Già altre volte la Juventus è stata costretta a giocare in formazione rimangiata, ma la concentrazione, la forza di volon-

ta le avevano permesso di fare buone figure. Contro il Varese non è stato così. « Che ne pensa di Anastasi? ».

« Non intendo parlare soltanto di Anastasi, è l'intera compagine varese che ci ha messo in difficoltà. Per noi, è difficile trovare una giustificazione, ma abbiamo veramente impegnato il portiere avversario. Ecco, forse è lui l'uomo che mi ha impressionato di più. Proprio perché, purtroppo, non l'abbiamo mai chiamato in causa ».

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina. La partita è appena terminata, sugli spalti non sventolano più i bandieroni dei tifosi juventini, che hanno dovuto lasciar campo libero ai sostenitori del Varese. Entriamo negli spogliatoi, il primo che ci viene incontro è il comm. Borghi, presidente della società lombarda. Ostenta una assoluta tranquillità. Dice semplicemente: « Forse è persino un po' troppo. Speriamo che i miei giocatori non si montino la testa e che quindi non facciano poi come il Torino che, dopo una scorpacciata di cinque goals, ha perso in casa ».

Qualcuno gli ricorda il peso delle assenze di Bertolino, di De Paoli, di Cinesino. « D'accordo — ribatte Herrera — ma non basta. Già altre volte la Juventus è stata costretta a giocare in formazione rimangiata, ma la concentrazione, la forza di volon-

ta le avevano permesso di fare buone figure. Contro il Varese non è stato così. « Che ne pensa di Anastasi? ».

« Non intendo parlare soltanto di Anastasi, è l'intera compagine varese che ci ha messo in difficoltà. Per noi, è difficile trovare una giustificazione, ma abbiamo veramente impegnato il portiere avversario. Ecco, forse è lui l'uomo che mi ha impressionato di più. Proprio perché, purtroppo, non l'abbiamo mai chiamato in causa ».

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina. La partita è appena terminata, sugli spalti non sventolano più i bandieroni dei tifosi juventini, che hanno dovuto lasciar campo libero ai sostenitori del Varese. Entriamo negli spogliatoi, il primo che ci viene incontro è il comm. Borghi, presidente della società lombarda. Ostenta una assoluta tranquillità. Dice semplicemente: « Forse è persino un po' troppo. Speriamo che i miei giocatori non si montino la testa e che quindi non facciano poi come il Torino che, dopo una scorpacciata di cinque goals, ha perso in casa ».

Qualcuno gli ricorda il peso delle assenze di Bertolino, di De Paoli, di Cinesino. « D'accordo — ribatte Herrera — ma non basta. Già altre volte la Juventus è stata costretta a giocare in formazione rimangiata, ma la concentrazione, la forza di volon-

ta le avevano permesso di fare buone figure. Contro il Varese non è stato così. « Che ne pensa di Anastasi? ».

« Non intendo parlare soltanto di Anastasi, è l'intera compagine varese che ci ha messo in difficoltà. Per noi, è difficile trovare una giustificazione, ma abbiamo veramente impegnato il portiere avversario. Ecco, forse è lui l'uomo che mi ha impressionato di più. Proprio perché, purtroppo, non l'abbiamo mai chiamato in causa ».

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina. La partita è appena terminata, sugli spalti non sventolano più i bandieroni dei tifosi juventini, che hanno dovuto lasciar campo libero ai sostenitori del Varese. Entriamo negli spogliatoi, il primo che ci viene incontro è il comm. Borghi, presidente della società lombarda. Ostenta una assoluta tranquillità. Dice semplicemente: « Forse è persino un po' troppo. Speriamo che i miei giocatori non si montino la testa e che quindi non facciano poi come il Torino che, dopo una scorpacciata di cinque goals, ha perso in casa ».

Qualcuno gli ricorda il peso delle assenze di Bertolino, di De Paoli, di Cinesino. « D'accordo — ribatte Herrera — ma non basta. Già altre volte la Juventus è stata costretta a giocare in formazione rimangiata, ma la concentrazione, la forza di volon-

ta le avevano permesso di fare buone figure. Contro il Varese non è stato così. « Che ne pensa di Anastasi? ».

« Non intendo parlare soltanto di Anastasi, è l'intera compagine varese che ci ha messo in difficoltà. Per noi, è difficile trovare una giustificazione, ma abbiamo veramente impegnato il portiere avversario. Ecco, forse è lui l'uomo che mi ha impressionato di più. Proprio perché, purtroppo, non l'abbiamo mai chiamato in causa ».

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina. La partita è appena terminata, sugli spalti non sventolano più i bandieroni dei tifosi juventini, che hanno dovuto lasciar campo libero ai sostenitori del Varese. Entriamo negli spogliatoi, il primo che ci viene incontro è il comm. Borghi, presidente della società lombarda. Ostenta una assoluta tranquillità. Dice semplicemente: « Forse è persino un po' troppo. Speriamo che i miei giocatori non si montino la testa e che quindi non facciano poi come il Torino che, dopo una scorpacciata di cinque goals, ha perso in casa ».

Qualcuno gli ricorda il peso delle assenze di Bertolino, di De Paoli, di Cinesino. « D'accordo — ribatte Herrera — ma non basta. Già altre volte la Juventus è stata costretta a giocare in formazione rimangiata, ma la concentrazione, la forza di volon-

ta le avevano permesso di fare buone figure. Contro il Varese non è stato così. « Che ne pensa di Anastasi? ».

« Non intendo parlare soltanto di Anastasi, è l'intera compagine varese che ci ha messo in difficoltà. Per noi, è difficile trovare una giustificazione, ma abbiamo veramente impegnato il portiere avversario. Ecco, forse è lui l'uomo che mi ha impressionato di più. Proprio perché, purtroppo, non l'abbiamo mai chiamato in causa ».

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina. La partita è appena terminata, sugli spalti non sventolano più i bandieroni dei tifosi juventini, che hanno dovuto lasciar campo libero ai sostenitori del Varese. Entriamo negli spogliatoi, il primo che ci viene incontro è il comm. Borghi, presidente della società lombarda. Ostenta una assoluta tranquillità. Dice semplicemente: « Forse è persino un po' troppo. Speriamo che i miei giocatori non si montino la testa e che quindi non facciano poi come il Torino che, dopo una scorpacciata di cinque goals, ha perso in casa ».

Qualcuno gli ricorda il peso delle assenze di Bertolino, di De Paoli, di Cinesino. « D'accordo — ribatte Herrera — ma non basta. Già altre volte la Juventus è stata costretta a giocare in formazione rimangiata, ma la concentrazione, la forza di volon-

ta le avevano permesso di fare buone figure. Contro il Varese non è stato così. « Che ne pensa di Anastasi? ».

« Non intendo parlare soltanto di Anastasi, è l'intera compagine varese che ci ha messo in difficoltà. Per noi, è difficile trovare una giustificazione, ma abbiamo veramente impegnato il portiere avversario. Ecco, forse è lui l'uomo che mi ha impressionato di più. Proprio perché, purtroppo, non l'abbiamo mai chiamato in causa ».

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina. La partita è appena terminata, sugli spalti non sventolano più i bandieroni dei tifosi juventini, che hanno dovuto lasciar campo libero ai sostenitori del Varese. Entriamo negli spogliatoi, il primo che ci viene incontro è il comm. Borghi, presidente della società lombarda. Ostenta una assoluta tranquillità. Dice semplicemente: « Forse è persino un po' troppo. Speriamo che i miei giocatori non si montino la testa e che quindi non facciano poi come il Torino che, dopo una scorpacciata di cinque goals, ha perso in casa ».

Qualcuno gli ricorda il peso delle assenze di Bertolino, di De Paoli, di Cinesino. « D'accordo — ribatte Herrera — ma non basta. Già altre volte la Juventus è stata costretta a giocare in formazione rimangiata, ma la concentrazione, la forza di volon-

ta le avevano permesso di fare buone figure. Contro il Varese non è stato così. « Che ne pensa di Anastasi? ».

« Non intendo parlare soltanto di Anastasi, è l'intera compagine varese che ci ha messo in difficoltà. Per noi, è difficile trovare una giustificazione, ma abbiamo veramente impegnato il portiere avversario. Ecco, forse è lui l'uomo che mi ha impressionato di più. Proprio perché, purtroppo, non l'abbiamo mai chiamato in causa ».

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina. La partita è appena terminata, sugli spalti non sventolano più i bandieroni dei tifosi juventini, che hanno dovuto lasciar campo libero ai sostenitori del Varese. Entriamo negli spogliatoi, il primo che ci viene incontro è il comm. Borghi, presidente della società lombarda. Ostenta una assoluta tranquillità. Dice semplicemente: « Forse è persino un po' troppo. Speriamo che i miei giocatori non si montino la testa e che quindi non facciano poi come il Torino che, dopo una scorpacciata di cinque goals, ha perso in casa ».

Qualcuno gli ricorda il peso delle assenze di Bertolino, di De Paoli, di Cinesino. « D'accordo — ribatte Herrera — ma non basta. Già altre volte la Juventus è stata costretta a giocare in formazione rimangiata, ma la concentrazione, la forza di volon-

ta le avevano permesso di fare buone figure. Contro il Varese non è stato così. « Che ne pensa di Anastasi? ».

« Non intendo parlare soltanto di Anastasi, è l'intera compagine varese che ci ha messo in difficoltà. Per noi, è difficile trovare una giustificazione, ma abbiamo veramente impegnato il portiere avversario. Ecco, forse è lui l'uomo che mi ha impressionato di più. Proprio perché, purtroppo, non l'abbiamo mai chiamato in causa ».